



## **Biblioteca estense universitaria**

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

[b-este@beniculturali.it](mailto:b-este@beniculturali.it)

[bibliotecaestense.beniculturali.it](http://bibliotecaestense.beniculturali.it)

90.c.32.2

**BUINI, GIUSEPPE MARIA [?]**

Zanina maga per amore, dramma comico per musica  
da rappresentarsi nel teatro Rangoni in Modena il  
carnevale 1744

Torri, Modena 1744

Img: Progetto Radames, 2006-2010



2

# ZANINA

## MAGA PER AMORE

*Dramma Comico per Musica*

Da rappresentarsi nel Teatro  
RANGONI IN MODENA

IL CARNEVALE 1744.



REGIA BIBLIOTECA ESTERNA

IN MODENA

90  
32

Per Francesco Torri. Con lic. de' Superiori.

IMPRIMATUR  
Inquisitor Generalis Mutinæ.

VIDIT  
Matthæus Maria Borghi.

# NOBILISSIME DAME.

**S**I apre il Teatro Rangone per rappre-  
sentare in questo Carnevale un Dram-  
ma giocoso per Musica. Qualunque si  
fiasi, prendo l'ardire di dedicarvelo,  
o NOBILISSIME DAME, ben persuaso,  
che possa egli meritare il vostro gradimento,  
da che ha saputo piacere alle Dame di Par-  
ma, e alle Gentildonne Veneziane, le quali  
ne' due prossimi anni scorsi sono benignamente  
concorse con assiduità al piacevole Tratteni-  
mento, che ora a Voi presento in qualche par-  
te ancor migliorato, ed accresciuto. Voi in-  
tanto, che a nessun' altra cedete il vanto di  
Cortesia, e Gentilezza, e adorne siete di ma-  
gnanimi spiriti, e rari talenti, spero, che  
vi degnerete, NOBILISSIME, e VALORO-  
SISIME DAME, di aver à grado, e favo-  
rire non solo il Dramma, ma proteggerlo an-  
cora; e quel che è più, restar contente dell'  
ossequio distintissimo, con che vi onora, e vi  
s'inchina

L'IMPRESARIO.

# ATTORI

ARMANO Padre d' Emirena .

*Il Sig. Luca Francesco Lombardi .*

EMIRENA sua Figlia .

*La Sig. Cecilia Belvederi .*

ZANINA Contadina Bolognese .

*La Sig. Antonia Bertelli .*

FIDALBO Amante d' Emirena .

*Il Sig. Gaetano Pellicciari .*

CELINDO suo Rivale .

*La Sig. Anna Landucci .*

VOLPINO Servo d' Armano .

*La Sig. Geltrude Giorgi .*

Attrio per cui si scorge deliziosa Boschereccia irrigata da un Fiume .

Albero , che si trasforma in Statua d' Apollo

Emirena , che si tramuta in un antro .

**LA SCENA** si finge in una Villa di Armano . Crede l' Autore del Dramma di poter si dispensare dal render ragione dell' azione , e del luogo ec. , in virtù della Magia , introdottavi per maggior diletto : e però , Lettor cortese , ricevi benignamente la premura di chi ha cercato di divertirti , ricevendo in senso legittimo ogni espressione Poetica .

AT-

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA .

*Fidalbo , e Celindo , che si battono con la Spada poi Zannina , che sopraggiunge .*

*Cel.* **C**Edì il ferro , o codardo .

*Fid.* Prima vo' morir , che mai . . . .

*Cel.* Al mio valor , fellow , lo cederai .  
*gli leva la Spada .*

*Fid.* Crudo Destin !

*Cel.* Sei vinto , ed or morrai .

*Zan.* Che Diav! fav , mattazz? *li trattiene .*

*Cel.* Lascia , che il ferro immerga  
Nel seno di costui .

*Zan.* Quest' è altr' che dir barba alla zè .  
A n' sò s' a sì amattì , o s' am zdrunà .

*Fid.* Ah iniquo Fato !

*Zan.* Mò pr ch' cosa i vliv dar? cosa v' al fatt?

*Fid.* E' mio rival , ama Emirena mia .

*Zan.* Av frì ingannà , a n' pò star' , a sì in ursor .

*Cel.* Io non m' inganno , nò , pur troppo è vero .

*Zan.* Pò far la nostra qusti è , questa sì è lerza .  
Mò a ch' mod l' aviv savù?

*Cel.* Appena in villa

Giunse Emirena , che d' Armano è figlia ,  
Costui ardì sugli occhi miei di dirle ,

A 3

Che

## A T T O

Che languiva per lei, che l'adorava;  
Io credei, che scherzasse; ma veggendo,  
Che sovente le parla, e che sospira,  
E fissandole i sguardi nel sembiante,  
Si manifesta apertamente amante...

Zan. Razza d' qu' erba, che s' fa i pittn, e  
s' l' hò da credi?

Cel. E s' ei tenta rapirmi il caro bene,  
La mia speme, il mio cor, ho ben ragione  
Di privarlo di vita, e perciò voglio....

Zan. Fermav, e in grazia miè sol per sta volta  
N' i dà fastidi ngun, ch' al frà mi cura  
Al far, ch' al lascia quiè.

Cel. Ma come mai  
Sopra di lui autorità tu vanti?

Zan. Lù al sà, mi al sò, mo a n' v' al poss  
dir pr adefs;

Fidav pur', andà viè, stà d' bona vuia,  
E assicurav, ch' da lù a n' arì più nuia.

Cel. Se un Baleno  
Di sereno,  
Nel rigor della procella,  
Vede in Ciel la Navicella,  
Si risolve di sperar.

Ma se un lampo  
Senza scampo,  
Di reo Fulmine succede,  
Nel periglio allor si vede  
Più vicino à naufragar.

Se un &c.

SCE.

## P R I M O.

## S C E N A II.

Zannina, e Fidalbo.

Zan. **C**H' la fa sott' a la nev, in lung'h' andar  
Al bsò pò, ch' la se dscriva; at mò  
Traditurazz 'l tov belli bugà? (fintà)

Cosa dirat? it mò convint? bsò pur  
T' cunfess senza la corda anch' a tò dispett.

Fid. E chi potrà vietare  
A questo cor la libertà d' amare?

Zan. T' n' t' arcord più, sfazzà,  
La fed, che t' m' hà zurà,  
L' prumess che t' m' ha fatt?  
T' n' t' arcord, quand t' mi ha ditt,  
Ch' più tost t' vriss' esser fritt,  
Che mai lassarm mi pr' un' altra femna?

Fid. Non mi sovviene; Al mondo  
Varian tempi, e stagioni, e l' Uomo varia  
Pensieri, e volontà.

Zan. T' parl' a sta fuoza  
Con mi? con la Zanina? con la Mrofa?

Fid. Altri tempi, altre cure; Addio.

Zan. Abalasi;

Ti n' scapp gnanc pr sta volta;  
Parla un poc' in s' al dver,  
Dit d' bon, o burlt, o fat al fiol d' quila donna?

Fid. Voglio amar chi mi piace,  
Ho il core in liberta; un tempo, è vero,

A 4

Ec

S A T T O

Tu fosti l' Idol mio,  
Or più nol sei, abbi pazienza, addio.

Zan. Cuspett d'un' Oca bifa,  
St' m' la farà montar,  
At farò mi pruvar  
D'una Ragazza uffesa contra al dver,  
Quà siè la rabbia, e' l pser.

Fid. Del tuo sdegno mi rido.

Zan. T' m' sforz? t' n' m' crì?, t' m' v' mttand'  
alla punta?  
Sangu d' la padella bsunta,  
A son arsolta d' vlerla vder adess;  
O lassa andar qu' la femna, o con st' Curtell  
At furarò la pell.

S C E N A III.

*Armano, Volpino, e detti.*

Arm. **F**erma pazza, che fai?

Volp. Sei spiritata?

Zan. Lassam far, ch' a n' j intrà;  
Quistù è un' Assassin da strà.

Arm. Come Signor? che sento!

Voi Assassin? vestito d'oro, e argento?

Fid. Non conoscete, che costei delira.

Zan. Caro vù lassam far....

Volp. Non t' agitar, che il sangue  
Si potrebbe infiammare.

Fid. Non badate a suoi detti, e da me il resto

Altro-

P R I M O.

Altrove intenderete.

Zan. Cosa i dirat, poc d' bon?

Arm. Che grande imbroglio è questo?

Fid. Non credete al suo labbro menzognero,  
E dal mio, ch' è sincer, saprete il vero.

Soffri pur, e non per poco,  
Che il mio Cor a un simil foc  
Per Te certo ardet non vuol.  
Io farò felice amante,  
Sarò fido, e ognor costante  
Al mio vago unico Sol.

Soffri &c.

S C E N A IV.

*Armano, Zannina, e Volpino.*

Zan. **I** Afsà, ch' a i tigna drì, e ch' à l'ammazza.

Arm. Eh fermati una volta.

Volp. Hai sì gran stizza attorno?

Zan. A l' ho granda sicur, più ch' nssun s' pensa.

Arm. Ma di, per qual cagione  
Tu sei così alterata, e furibonda?

Zan. S' av digh la mia rason,  
A' m' arì cumpassion ancora vù.

A 5

Volp.

*Volp.* Dilla, parla, se puoi, nè gridar più.

*Zan.* Al fu tri' ann jer l'altr,

Ch' a vist quel furb, e scaltr

D' Fidalb, ch' era quì adess;

Quel mustazz da prucefs

Savì quì ben parlar,

Ch' al m' fè d' là innamorar,

E al mustrò d' esser tocc' ancora lù,

Zurand' infina quistù,

Ch' a n' m' arè mai lassà

Fin ch' a n' m' aviss spusà.

Ma dop ch' a si vgnu vù con vostra Fiola,

A' star di mis quì d' fora,

Al s' è d' liè innamorà,

E st' barunazz pian pian al m' ha buchià.

Mi ch' son arstà chiari dal tradiment,

Vlè dari un tintament,

E s' al m' darà tral man, a la fazz tecchia,

Ch' al più gran pezz' a vui, ch' al sia un' urecchia.

*Volp.* Vin dolce, e bravi soglion durar poco.

*Arm.* E colui ammorreggia

Emirena mia Figlia?

*Zan.* Mò a n' son mi la Zanina,

s' a n' mand tutt' in arvina,

*Volp.* Lascia prima guarir quei del Spedale.

*Arm.* Io temo d' un gran mal.

*Zan.* Al vui far' in fett, e in bcon,

Quel prior d' tutt' i zaltrun,

E mandar' a qu' altr mond.

E quì ]

E quì in brisl', e miss zò d' scavl,

L' andarà pò a cà dal Diavl

All' ultim' uss zò in t' al prfond'.

Al vui &c.

## S C E N A V .

*Armano, e Volpino.*

*Ar.* **A** D un gran mal ci vuol grande rimedio.

*Vol.* E che timor avete

D' una Villana pazza, e innamorata?

*Arm.* Non fai tu, che una Donna disperata,

E' come quel torrente,

Che gonfio d' acque arriva,

Rompe margini, assorbe, annega, infrange,

Porta via Case, e a ognun rende molestia...

In somma.....

*Volp.* Il sò; la Donna innamorata,

E che sdegnata sia, peggio è che bestia.

*Arm.* E per questo vo subito.....

*Volp.* Che cosa?

*Arm.* Prender resolution d' andar....

*Volp.* Ma dove?

*Arm.* Nò nò, restar, e far, che la mia Figlia...

*Volp.* Vostra Figlia, e che mai?

*Arm.* Anzi la Casa.....

*Volp.* E che? voi delirate.

*Arm.* Lo vedrai.

*Volp.* Oh che imbroglio? (non voglio)

*Arm.* Penso.... ripenso... e poi... voglio, e



*Volp.* Ma Signor.....

*Arm.* Non dir'altro.

*Volp.* E pur.....

*Arm.* Taci una volta.

*Volp.* Io dirò.....

*Arm.* Taci dico.

*Volp.* Ma sentite.

*Arm.* Taci, che assai m'opprime

Il giusto mio timore,  
Che mi divide il core,

Che delirar mi fa.

Se tu vedessi appieno

L'affanno in cui mi trovo,

Ti sentiresti in seno

Destar di me pietà.

Taci &c.

SCENA VI.

*Volpino, poi Emirena.*

*Volp.* **A** Mor tien sempre al fianco gelosia,  
Ch'è un'animal, che fa spavento  
a tutti,

Mette in scompiglio e maritati, e putti,

Le Case, le famiglie, e tutto il mondo;

Le Donne a questo mal son più soggette,

Per esser di natura più imperfette.

Onde.....

*Emir.*

*Emir.* Volpin?

*Volp.* Signora.

*Emir.* Vedesti tu Fidalbo?

*Volp.* E perchè lo chiedete?

*Emi.* Perchè vorrei.....

*Volp.* Lo sò, è un vostro amante  
Acquistato di nuovo.

*Emi.* E come il sai?

*Volp.* Poc' anzi a vostro Padre

Fù scoperto il negozio,

E per tal segno, andò ben sù le furie,

Perciò temo.....

*Emi.* Di che?

*Volp.* Qualche rumore

Parmi aggirarsi in aria contro voi.

*Emi.* Non teme questo core.

*Volp.* E l'altro vostro amante,

Che prima era il diletto,

Che aveva rotto il cor, squarciato il petto?

*Emi.* Più di lui non mi curo,

Il vecchio amor al nuovo amor da loco,

Spegne l'antica fiamma, un nuovo fuoco.

*Volp.* Quest'è amor alla moda, non è vero?

*Emi.* Sì sì, come tu vuoi; il nostro core

Ama, e difama, a suo talento, e voglia.

Dunque, per quel, ch'io sento,  
Siete instabile, come il vento,  
Nè in costanza vi piccate,  
Ma cangiate affetti ognor?

Vada pur Fidalbo in pace,  
Sol mi piace il far d'adesso:  
Molti averne, e mutar spesso,  
E nissun mi tocca il cor.

Dunque &c.

SCENA VII.

*Emirena, poi Celindo.*

*Emir.* **N**on ha colpa il mio cor, s'egli è  
infedele,

Se Amor seppe ferirlo  
Per un vago semblante,  
E se senza volerlo, in un momento  
Per incognita forza dentro il petto  
Fui astretta a cangiar voglia, ed affetto.

*Cel.* Emirena crudel, che tale appunto  
Verso di me tu sei; più non rammenti  
L'Amor mio sì costante,  
La mia fe sì sincera?

*Emir.* Mi sovvien, non lo niego,  
Ma pur conviene, a mio dispetto ancora,  
Che senza mio piacer io lo rammenti.

*Cel.* Ah spietata, e tu parli  
In sensi così chiari, a danno mio?

*Emir.*

*Emir.* Dir nol vorrei, e pur lo dico.

*Cel.* Oh Dio!

Dove apprendesti mai sì strano modo  
Per tormentar un core?

*Emir.* Fanciullo è Amor', e instabile, tu'l sai,  
Cieco, crudel, senza riguardi, e scorta,  
Di strali armato, e d'arco:  
Nudo, nulla può dar', e ognun lo chiama  
Inumano, spergiuro, e traditore.

E tu ti lagni, e vuoi seguire amore?

Resta nell'alma impresso  
Per sempre il rio tormento,  
Ed' il mio cor contento  
Non mai si cangierà.

Se brami pace al core,  
Fuggi d'amor la gloria,  
E sol la sua vittoria  
Pena ti donerà.

Resta &c.

SCENA XII.

*Celindo solo.*

**G**iusti Numi del Ciel, un cor sì indegno  
Non fulminate ancora? ed impunita  
La infedeltà lasciate?

Ah sì contro me solo  
Armate i sdegni vostri,  
E volete punir.... che dico mai?

Condonate, vi priego, i sensi rei,  
E proteggete ancor gli affetti miei.

A 7

Orà

Or à danni d'un' ingrata  
 Sempre amata, il cor s' adira,  
 Or d'amor in mezzo all' ira  
 Ricomincia à palpar.  
 Vuol punir chi l' ha ingannato  
 A' trovar le vie s' affretta,  
 E alborrisce la vendetta  
 Nel poterli vendicar.  
 Or &c.

## S C E N A IX.

*Armano, che tiene Emirena  
 per un braccio.*

*Arm.* **N**on vò tante parole, in questo punto  
 Convien partir con me.

*Em.* Ah Genitore!  
 E abandonar volete  
 Della villa il piacer?

*Arm.* Tu la cagione  
 Ne sei, sfacciata, audace.

*Em.* E che feci di mal?

*Arm.* Tu ben lo fai.

Cento Morosi attorno,  
 Che voglion ammazzarsi per tuo amore,  
 Non vò, che andar mi facciano  
 Nel criminal ogni mio aver, andiamo.

*Em.* Deh per brevi momenti

Sospendi ancor...

*Arm.*

*Arm.* Nò, adesso

Voglio partir, nè vò quì star; andiamo.

*Em.* Oh Dei! i prieghi miei...

*Arm.* Non servono,

Io vò partir adesso, adesso, adesso.  
 Andiam.

*Em.* Crudo destin!

*Am.* Andiam ti dico,

Per fuggir ogni mal, ed' ogni intrico:

## S C E N A X.

*Fidalbo, e suddetti.*

*Fid.* **E** Dove andar volete?

*Arm.* Dove mi par, o questa sì ch' è bella:  
 Andiam.

*Fid.* Non partirete

Senza ch' io lo permetta,

*Arm.* O bene, o bello.

Come c' entrate voi? chi siete?

*Fid.* Sono

Tanto, che basta a trattenervi il passo

*Arm.* (Badate al fatto vostro.)

Andiam.

*Fid.* Non partirai.

*Em.* (O Stelle, o Numi!

*Arm.* Non ci facciam burlar, io voglio andare...

*Fid.* Di qui non partirete.

*Arm.* Andiam per altra via.

*Fid.* Lascia, o vecchio importun questa, fanciulla.

A 9

*Arm.*

*Arm.* Come! la Figlia mia;

Ah traditor indegno....

*Fid.* Giacchè lo vuoi, prova qual sia il mio sdegno.

*Fidalbo dà un' urto ad Armano, e lo gitta per terra, e conduce via Emirena.*

## S C E N A X I.

*Armano per terra, poi Volpino, e Zannina.*

*Arm.* **A** Himè, soccorso, ahime;

Ajuto, gente, ajuto, ahimè son morto.

*Volp.* Ah, Padrone, che c'è?

*Zan.* Cos'è st'armor?

*Arm.* Seguite il traditor, dategli adosso.

*Volp.* Dov'è?

*Zan.* Chi el? mi n' ved ngun.

*Volp.* Sù via

Levatevi Signor.

*lo aiutano a levarsi.*

*Zan.* Anm, curaz.

*Arm.* Non mi posso levar, mi duole ogn'osso.

*Zan.* Eh fav'anm, aidav vù, ch' nù v' aidaren.

*Volp.* Ergetevi alla meglio.

*Arm.* Son fuor d'Architettura.

*Zan.* Mo aidav, ch' a parì un Zingvl.

*Volp.* Animo sù.... *tornerà a cader di nuovo.*

*Arm.* Son morto.

*Zan.* S'a farì agusi, a erparì dal tutt.

*Arm.* Dammi di grazia il mio baston.

*Volp.* Pigliate.

*Zan.* Sù par....

*Volp.* Son qui....

*Arm.* Datemi ajuto.

*Zan.* Ai son....

*Arm.* Lode al Ciel sono in piedi!

*Volp.* Signor, ma chi vi offese?

*Arm.* Lascia, ch' io prenda fiato.

*Zan.* Ch' v'ha dà nuja, Sgnor mstr?

*Arm.* Colui....

*Volp.* Chi fu?

*Arm.* Colui, quel morosetto....

*Zan.* A n'intend, chi el stà?

*Arm.* Fidalbo....

*Volp.* Come?

*Arm.* Non posso dir... Fidalbo

Emirena rapì.

*Zan.* Cmod, cosa disel?

*Arm.* Sì, Fidalbo fuggì con Emirena.

*Zan.* Con la Mirena l'è scappà quel ladr?

*Arm.* A forza la rapì dalle mie mani,

E in terra mi gettò.

*Zan.* Oh Diavl, Diavl!

*Volp.* Bisognerà seguirlo.

*Zan.* Bsdò dar alla strmida!

*Volp.* Corriamo...

*Arm.* Andiam...

*Zan.* Fa prest; oh la gran fretta,

*Volp.* Dagli....

*Arm.* Piglia....

*Zan.* Dai drì

Ajut...

**Tutti.** Vendetta.

Zanina sola.

**M**A dov corria, dov vadia, e da quà banda,  
 Dov s'al andà? dov' el? dov s' pol trovar?  
 Pr d' quì... , nò nò pr d' là.  
 Vers mattina? o vers Sira?  
 Ah povra donna mi, ah mi tapina,  
 A povra disgraziadazza! e quì Zanina,  
 Cosa penset mò d' far?  
 Corrii drì, e chiaparl,  
 Lù, e lì... lì, e lù... e passarii al cor,  
 Ma dov? con cosa? e quand?  
 E a n' j è rimedi ngun,  
 Per mi l'è fritt i luzz;  
 Al bsò cavars da st' mond, e quì finirla.  
 Quel' Albarett, ch' a ved là,  
 Srà d' quel, ch' m' aidarà  
 A finir stà chimira,  
 E con st' ligazz, ch' è quì,  
 A finirò i mi di?  
 Mi Par, mi Mar adie,  
 Patint, amigh s' a n' hò, a v' lass pr sempr;  
 Mà passarì pr d' quì,  
 A p'ri arcurdarv d' mè,  
 E a di: qu' là puvretta d' la Zanina.  
 Pr' amor d' un Zaltrunazz, ch' l' abandonò,  
 A st' Albarett, ch' è quì, la s' impiccò.  
 A vad, arvdere addie.  
 Ch' è dsprà pr' amor, m' fizza cumpagnie.

Mentre

*Mentre vuole appiccarsi, l' Albore improvvisamente si tramuta in una Statua d' Apollo con una verga in mano.*

*Voce di dentro.* Fermati olà, e questa verga prendi  
 Che di Stige il potere in man tu avrai,  
 Sarai contenta, e ti vendicherai.

Zan. Da quand' in zà i Sals parla?  
 Cos' è stà maraveja?

Fors' al Cil m' vrà aidar,  
 Bsgnarà savers inzgnar.

*Và per prendere la verga, ed escono dalla Statua fiamme di fuoco.*

Ahi, ahi, mò cos' è quest',  
 A j hò intes, el' è un' incant; a j entra al  
 Diavl.

Pur ch' a si vendicà,  
 Vada sù d' sovra al mond,  
 E pur ch' Fidalb s' arzunza, e ch' al s' sgumbija,  
 La Zanina pr' amor divintarà Strija.

*Và di nuovo, e leva la verga di mano alla Statua.*

An sent più pora

Dal Cil, d' la Terra s

D' là zò fà guerra

L' Abiss per me.

Al v drà Fidalb

La mi pufanza,

Ch' al grida, o pianza,

El beccherò me.

An sent &c.

Fine dell' Atto Primo.

A II

ATTO

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

*Armano armato, con Volpino, e Celindo.*

*Arm.* Così è, mio Signor, non ho bisogno  
Della vostra assistenza.

*Cel.* E pur credevo . . .

*Arm.* Malissimo credeste.

*Cel.* Al fin chi fu capace

D'oltraggiarvi una volta

Può di nuovo tentar . . . .

*Arm.* Anch' io ho due mani,

Non son più inerme, e solo:

Sono armato, ed ho meco . . . .

*Volp.* Ha seco il mio valor.

*Cel.* Io non credevo

Di farvi male alcun . . . .

*Arm.* Nò, non vi voglio.

Vò andar sol, col mio **Servo,**

Farò le mie vendette,

Senz' essere obbligato

A ringraziar nesun.

*Volp.* Avete inteso?

*Cel.* Il Ciel v'assisti pur.

*Arm.* O Cielo, o Terra,

Io non vi voglio dietro; andiam **Volpino.**

*Volp.*

# SECONDO.

*Volp.* Vi sieguo, o mio Padrone.

*Arm.* Voi non fate per me, siete un moscone  
Di quelli di mia figlia, io me n' avveggiò,  
E non voglio cascar di male in peggio.

## SCENA II.

*Celindo, e Volpino.*

*Cel.* Dimmi, Volpin, come Emirena mai . . .

*Volp.* Emirena, e Fidalbo

Sono fuggiti insieme, ed è ormai vecchia.

*Cel.* Ma tu non t'opponesti?

*Volp.* Non li vidi nè men.

*Cel.* Tiranni Numi!

*Volp.* Eh Padron mio . . . .

*Cel.* Che vuoi tu dir?

*Volp.* Vengo, Signor . . . . Addio.

*Mostrando esser chiamato da Armano  
vuol partire.*

*Cel.* Ma parla chiaro almen.

*Volp.* Eh con le Donne . . . .

*Cel.* Come? spiegati meglio.

*Volp.* Voi non sapete . . . .

*Cel.* E che?

*Volp.* Non vò dir altro.

*Cel.* Tu mi confondi più, deh parla, oh Dio!

*Volp.* Dirò . . . .

*Cel.* Che mai?

*Volp.* Vengo, Signor . . . . Addio.

*Mostrando come sopra.*

*Cel.* Non mi lasciar così, spiegati almeno...

*Valp.* Ve lo dirò, ma poi... ben avvertite...

*Cel.* E che avvertir degg' io?

*Valp.* Tacete, e udite.

Chi desia di farsi amare,  
Nò, non basta il sospirare,  
Ma convien con chiari modi  
Farsi intendere, e tacer.  
Nò, non basta un gentil vezzo,  
Un sorriso, ed un'inchino:  
Ma ci vuol' un modo fino,  
Che far giunga a un bel piacer:  
Chi desia &c.

## S C E N A I I I.

*Celindo solo.*

**I**L parlar di costui così confuso  
Più dubbioso mi lascia.  
Forse Emirena mia  
Di me si lagna, si querela... e di che?  
Perchè fedel troppo le fui? perchè...  
Oh Dei! oh amor Tiranno!  
Il mio cor non resiste in tanto affanno.  
Pria soffrirò che l'anima  
Dal petto mio dividasi  
Pria vuò la vita perdere,  
Che perdere il mio ben.

Potran-

Potranno a i Saffi stabli  
Pria la fermezza togliere,  
Che l'adorata immagine  
Togliere dal mio sen.  
Pria soffrirò &c.

## S C E N A I V.

*Fidalbo, e Emirena.*

*Fid.* **N**on ti lagnar, mio bene,  
Il tuo penar troppo mi punge il core.

*Em.* La stanchezza, e il timore  
Mi toglion quella pace,  
Che goderei vicino a te, mio Nume.

*Fid.* A che temer, se meco sei, mia cara?

*Em.* Oh Dei? che il Genitore  
Non ci giunga, pavento.

*Fid.* Frà queste folte piante,  
Ritrovarci non può, deh ti rincora...

*Si vede una Fiera in lontano.*

*Em.* Stelle, che scorgo mai?  
Una fiera ci assale, ahimè! siam morti.

*Fid.* Non dubitar, che questo braccio mio  
Sarà scudo, e riparo per salvarti.

*Em.* Ferma, non cimentarti.

Numi del Ciel, proteggete il mio bene,  
Ah quali angoscie provo, oh Dio che  
pene!

▲ 23

Sem-

Semplicetta Tortorella

Che non vede il suo periglio ;

Per fuggir da crudo artiglio

Vola in braccio al Cacciatore.

Voglio anch'io fuggir la pena

D'un'amor sinor tacciuto

E mi espongo ad'un rifiuto

Di sdegnato Genitor.

Semplicetta &c.

## S C E N A V.

*Emirena, che incontra Fidalbo, che ritorna.*

*Fid.* Fuggì la belva, e a te ritorno, o cara.

*Em.* E ti veggio, e non moro?

*Fid.* Per virtù de' tuoi lumi, o mio tesoro,  
Io son vivo, e respiro.

*Em.* Sediam, mio ben, che il fianco mio già stanco  
Non regge più.

*Fid.* Qui all'ombra  
Sediam, mia dolce vita.

*Siedono sopra d'un Sasso.*

*Em.* O quante pene costa,  
All'afflitto mio cor il viver tuo.

*Fid.* Con qual dolor io ti lasciai, lo dica,  
Chi d'amor è ferito.

*Em.* Dopo di un gran tormento,  
Un soave piacer è più gradito.

SCE.

## S C E N A V I.

*Zannina in abito d'Indovina Tedesca, e suddetti*

*Zan.* Bella coppia gentil, il Ciel vi guardi  
*Fid.* Chi sei Ninfa? che vuoi?

*Zan.* Sono Cingarella,  
Di Lidi oltramontani,  
Ch'a voi predir desio

Giorni felici, e avventurata sorte.

*Em.* Sentiam ciò, ch'ella dica.

*Fid.* Parla, che t'ascoltiam.

*Zan.* Ora favello,

Siete amanti fortunati,

Ma soggetti a un gran penar,

Tu sei bella, ma ingannata

Da quel cor, che sa ingannar.

Diede fede ad altra amata

Poi la seppe abbandonar.

Tuo non è, nè sarà mai,

Credi a me, non lo sperar.

*Fid.* Sei menzognera.

*Zan.* Ascolta.

Perchè ti dico il vero,

Tu sei così sdegnato?

*Fid.* Non più, taci, che omai

Nauseato mi son.

*Zan.* (Tu lo vedrai.)

E tu graziosa, e vaga,

Sc



Se brami esser contenta,  
Due sol parole ascolta  
Lungi dall'idol tuo.

*Em.* Lascia, che un sol momento  
Di costei le menzogne intenda, e rida.

*Fid.* Fà ciò, che più t'aggrada.

*Emirena si leva, e va' in disparte con Zannina,  
che ritorna a Fidalbo.*

*Zan.* Ora è tempo, o fellone,  
Che il tradimento tuo resti punito.  
Guardm' pr' al dritt, sonia mi la Zanina?  
Cosa fat dir', inganna Donn, furfant?  
Guarda pr' l'ultima volta  
A stà to bella cutà,  
Ch' murirà pr' l'mi man.

*Zannina pone mano ad uno stile per ucciderla,  
ed Emirena fugge, e Zannina la segue.*

*Em.* Ahimè pietà.

### SCENA VII.

*Fidalbo, che vuol soccorrere Emirena, e si trova  
improvvisamente incantato, poi Celindo.*

*Fid.* **F**Erma crudel... ma ahimè!  
Chi mi trattiene il piè?  
Io fra ritorte! e come? e chi m'avvinse,  
Senza ch'io m'accorgessi? ah me infelice!  
Ah misera Emirena,  
Chi ti darà soccorso?

*Cel.*

*Cel.* Al fin ti trovo dove  
Io ti volevo appunto; è giunto il tempo,  
Che tu renda ragion dell'opre tue  
Scellerate, ed inique; all'armi, all'armi.

*Fid.* Passami pure il feno,  
Ben lo merito, eccol pronto,  
Già che il crudo destin m'ha preso a scherno,  
Per me non v'è più speme.

*Cel.* Ah ingannator codardo,  
Ora parli così, che in faccia vedi  
Il tuo gastigo, e la vendetta mia?

*Fid.* Sì, così parla un'infelice avanzo  
D'un poter non inteso,  
Che involommi il mio bene,  
E di queste catene  
Mi rese il piede cinto in un momento,  
Senza saperne il come, e qui restai  
Persaglio del Destin.

*Cel.* Tu ancor vivrai.  
Il tuo infelice stato,  
Qualche pietà mi desta,  
E in questo sen non tengo alma sì vile,  
Che offender sia capace  
Un'inerte nemico, e incatenato;  
E perchè tu conosca  
Qual cor io tengo in petto;  
Ecco che già ti sciolgo,

*Rompe le Catene, e lo scioglie:*  
E pongo in libertà; dal don t'è apprendi,  
Quale sia il tuo rival; dal tratto mio,  
Impa-

*Impa-*

Impara a non tradir; restati, addio. *parte.*

## SCENA VIII.

*Fidalbo solo.*

**C**He impensate vicende  
 Conviemmi a rimirar! la prima Amata  
 La seconda mi toglie, e il mio rivale  
 Mi ridona la vita,  
 E insieme la libertà, ch' erami tolta;  
 Confuso, e disperato,  
 Senza speme, e conforto,  
 Se mi voglio lagnar, mi lagno a torto.  
 La cara Amata,  
 La pace perdei,  
 La vita mi resta:  
 Ma questa di morte  
 Più dura per me  
 Mia cara, ove sei?  
 Ah barbare Stelle!  
 Più speme non v'è,  
 Dell' Idolo mio  
 Se il Cielo mi priva,  
 È vano, che io viva.  
 Seguir ti vogl' io,  
 Bell' ombra diletta,  
 Mi aspetta con te.

*La cara &c.*

*SCE.*

## SECONDO.

## SCENA XIX.

*Emirena sola.*

**R**Aminga, sola, abbandonata, e mesta,  
 Scorro questa foresta,  
 Dopo che al fin, mercè de' sommi Dei,  
 M' involai non sò come da colei;  
 Ed or, cerco, e ricerco di Fidalbo,  
 Ma il piè s'aggira in vano.  
 Vacilla il mio pensier; più non mi reggo,  
 Il passo è incerto, e mi ritrovo stanca;  
 Riposarmi convien, già vengo manca. *siede.*  
 Celindo, il Genitor, Fidalbo, e Amore,  
 Tutti m' agitan l' alma, e al dolce sonno  
 Par, che m' invitin queste  
 Solitudini amene,  
 E lo spirto, che languè,  
 Pace cerca goder fra tante pene.

Quando invidio vostra sorte,  
 Pastorelle, che godete  
 In amor la dolce quiete,  
 Ed amate in libertà.

*s' addormenta.*

*SCE.*

*Armano, ed Emirena, che dorme.*

*Arm.* **B**isogna, che costoro  
Sian fuggiti per aria,  
Che quanto più li cerco, men li trovo;  
Volpin pure ho smarrito, questa?  
Il buon sentier..... la via, .. che cosa è  
Fra poco temo ancor perder la testa.  
Ma cosa è quel, che vedo?  
Una Donna è sicur, se non m'inganno;  
Fosse Emirena mai, che là dormisse?  
Afficurianci un poco, e pian pianino  
Vediamo il fatto nostro.  
Ella è dessa sicur, certo, non fallo;  
La bocca è quella... il naso... ed il vestito...  
Non v'è da dubitar, già son chiarito.  
Il tempo è giunto ormai,  
Di far le mie vendette, e questo ferro...  
Ma mi trema la man... perdo il coraggio...  
Cosa vuol dir? son' Uomo, o non lo sono?  
Son padre offeso, o no? dunque, che faccio?  
Cada l' iniqua esangue  
Paghi costei le offese mie col sangue.

*Mentre va per ucciderla si tramuta improvvisamente in un Antro con l'imboccatura di una grotta.*

Ma ohimé, che imbroglio è questo?  
Sogno, veglio, o traveggo?

Questo

Questo un antro mi par, con una grotta;  
Che sia quì dentro andata?  
Chi sa, chi sà? tentiamo un pò la sorte.  
*Mentre vuole entrare nella grotta, esce*  
*Zannina vestita da Turco.*

## S C E N A X I.

*Zannina in abito da Turco, e suddetto.*

*Zan.* **C**He voler, che cercar, che dimandar?  
*Arm.* Piano, adagio, Signor.  
*Zan.* Presto parlar.  
*Arm.* Cerco la figlia mia, che m'è fuggita.  
*Zan.* Star in questo Palazzo.  
*Arm.* Eh Signor! voi sbagliate.  
Volete dir nell' antro, o nella grotta.  
*Zan.* Questo star il Palazzo,  
Di Monsiù l' Imeneo.  
*Arm.* Imeneo parmi udir, che fosse il Nume  
De' Sposi, e Maritati.  
*Zan.* Star giusto quel, ti star quasi indovino.  
*Arm.* E mia figlia là dentro si ritrova?  
*Zan.* Sì star là dentro, e star con suo marito.  
*Arm.* Come? senza il mio assenso,  
Forse sposò quel reo...  
*Zan.* Tacer, tacer,  
Comando fù di Monsiù Imeneo.  
*Arm.* A Monsiù l' Imeneo  
Io romperò il mostaccio.

A me

A me tocca la figlia  
 Spofar a modo mio, e adesso adesso...

Zan. Fermar.

Arm. O bella è questa...

Zan. Se non fermar, mi tosto tagliar testa.

Arm. Nò nò nò, non s' incomodi.

Zan. Dentro qui solo entrar  
 Chi voler maritar; se ti voler  
 Pigliar moglie, ti entrar.

Arm. O questo sì farebbe da contar.

Zan. Ti aver potrai ragazza  
 Bella, nobile, e ricca.

Arm. ( O che fortuna!  
 Stà a veder, che m'imbroglio. )

Zan. Presta, via, risolvera

Arm. Ma ci vorrei pensar...

Zan. Se ti volera,  
 Veder figlia, e marito.  
 Così fara bisogna.

Arm. O quest' è vaga!  
 Che paese curioso!  
 In compendio bisogna maritar.

Zan. Che dir, che dir? parlar.

Arm. Aspetti un tantin, Voignoria?

Zan. O nò, o sì, o partira.

Arm. O questa è una bevanda assai scottente.  
 Che mai farà?

Zan. Sì, e nò?

Arm. Dico di sì, io mi mariterò.

Zan. Ora a Monsiù Imeneo

Io corro tutto a dir, tutto a contar,  
 Ti qui star aspettar, mi ritornar.

Arm. Andate, andate. Armano, e che facesti?  
 In qual mai laberinto mi ritrovo!  
 Son già pentito, e non l'ho fatto ancora.  
 Ma che?... non son più in tempo?  
 Dirò... che mai?... Armano sventurato!  
 Chi vide mai del mio più avverso fato?  
 Che farmi più non sò;  
 Mi sento il cor tremar;  
 La speme m'ingannò,  
 E punisce un rossor  
 La mia baldanza.  
 Fatemi ò Numi almen  
 La Figlia ritrovar,  
 Acciò non venga men  
 A colpo sì fatal  
 La mia costanza -

Che &c.

## S C E N A X I I.

Ritorna Zannina in abito, come sopra, con una  
 Donna ammantata, che è la Sposa, e quat-  
 tro, che sono i Parenti, e suddetto.

Zan. **Q**uesti star li Parenti,  
 E questa star la Sposa.

Arm. E' brutta la famiglia, ed ogni cosa.

Zan. Venir, venir.

*Arm.* O che brutta figura.

*Zan.* Questa star Corte di Monsiù Imeneo,

*Arm.* Tocca pur via con Monsiù Imeneo,  
Farem le belle cose,

*Zan.* Ti prima toccar mano,  
Con consenso, e piacer di parentella

Poi venir con tua bella,

E nell' entrar di questa gran Palazza

Ti allor scoprir di tua Sposa mostazza,

*Arm.* Ho inteso, ho inteso, ahimè,

Oh che gran confusione!

Che razza di costume!

*Zan.* Accostar, accostar; ti star contenta

Di pigliar per tua sposa...

*Arm.* E chi?

*Zan.* Questa, sì questa.

*Arm.* Io non sò cosa dir...

*Zan.* Tagliara testa,

*Arm.* Sì sì, la piglierò; non lo dis' io?

Un' imbroglio maggior non v'è del mio,

*Tutti ballando.*

In sì lieto, e sì bel giorno

Vada in bando ogni dolor;

E ridente a voi d'intorno

Stenda l'ali il Dio d'amor.

*Arm.* Oh che fatica è mai il prender moglie!

*Zan.* Ti ricever omaggia, e poi entrar,

E a tua diletta Sposa allor guardar,

*Arm.* Oh non fossi mai nato,

Son mezzo disperato.

*Tutti*

*Tutti li parenti ad uno ad uno vanno a fare  
una riverenza agli Sposi, poi cantando,  
e ballando entrano nella grotta.*

*Tutti.* Su Sposi gioite,  
Sbandite i martiri,  
Che amore vi dà.  
Sanar le ferite,  
Dar bando a i sospiri  
Può vaga beltà.

*Armano con la Sposa per mano si ferma  
nell' imboccatura della grotta.*

*Arm.* Signora Sposa, dunque  
Scoprite il vago volto;  
Siscopre un' orrido Mostro, che getta fiamme  
di fuoco, e Armano fugge.

Ahimè, che mai discerno,  
Oh me infelice! ho sposato l'Inferno.

*Fine dell' Atto Secondo.*

ATTO

## A T T O T E R Z O

## S C E N A P R I M A .

*Celindo, ed Emirena.*

*Cel.* **A**L fin, bella Emirena,  
Il Destin ti vuol mia;  
Così disse la Maga,  
Che a me ti consegnò; ormai è tempo,  
Che all' amor mio sincero  
Pietosa ti dimostri.

*Emi.* Sai Celindo, che sempre  
T' amai per lo passato,  
Ed al presente ancora  
Odiarti non posso; ma Fidalbo.....

*Cel.* Lo sò, ch' egli ti piace;  
Ma udisti pur, che ad altra Donna diede  
Fede di sposo, e non farà mai tuo.

*Emi.* Alle false parole  
Non credo di colei, e se mai fosse  
Il ver quel, che ci espone,  
Sol tua farò, nè d' altri farò mai.

*Cel.* Questa speranza sola  
Mi fa lieto, e contento,  
E fa, che sia più dolce il mio tormento,

## S C E N A I I .

*Fidalbo in disparte, e detti.*

*Fid.* ( **I**L mio Rival con la mia bella parla? )

*Emi.* **L**asciami dunque in pace,  
E spera pur, già che il sperar ti basta.

*Fid.* ( E spera pur.... ahimè, che sento mai! )

*Cel.* Sì, mia vita, ch' io spero,  
Mercè della mia fede, e del mio amore,  
Di possedere ancor quel tuo bel core.

Lo sò, che più ti piace  
Per lui d' Amor la face;  
Ma pensaci, ma intendi,  
Forse chi più ti piace,  
Più traditor farà.

Avria lo stral d' Amore  
Troppo soavi tempre,  
Se la beltà del core  
Corrispondesse sempre  
Del volto a la beltà.

Lo sò &amp;c.

## S C E N A III.

*Fidalbo, che si fa avanti, ed Emirena.*

*Fid.* **A** H crudel mentitrice,  
Questa è la fede, e questa....

*Emi.* Non lagnarti.

*Fid.* Ch' io non mi lagni? e mi tradisci, ingrata?

*Emi.* Non t' hò tradito nõ.

*Fid.* Se ti ascoltai,  
Che al mio rival dicesti  
Spera pur....

*Emi.* Questo è vero.  
Che di men posso fare,  
Senza offender la fede, e la costanza,  
Che un meschin consolar con la speranza?

*Fid.* Sì sì, dunque il tuo amore.. . . .

*Emi.* Non ti lagnar, ti dico, ascolta, e taci.

*Fid.* Ch' io taccia? e ancor pretendi,  
Che testimonio sia

De' torti miei, de' tuoi amori audaci....]

*Emi.* Non ti lagnar, ti dico, ascolta, e taci.

*Fid.* Ah sofferenza! Ah Numi!

*Emi.* Colei, che m' insultò per darmi morte,  
E che di Stige ha il gran potere in mano,  
M' avea nelle sue forze, e non sò come,  
Mi consegnò a Celindo, e poi li disse:]

Questa sarà tua Sposa,  
Che a Fidalbo Consorte esser non puote;  
Onde

Onde Celindo allora,  
Mi richiedeva amore,  
Ed io, perchè lasciasse  
Di seguirmi importun, con la speranza  
Lo consolai. Intendesti abbastanza?

*Fid.* Mia fedel Emirena,  
In che trascorsi mai! Io dubitare  
Della tua fè, e del tuo amor costante?  
Ecco, che alle tue piante.... s'inginocchia.

*Emi.* Nò nò, sorgi, e t'accheta;  
Mai più non ti lagnare  
Della mia fè, della costanza mia.

*Fid.* E' gran prova d'amor la gelosia.  
Senti, o bella, in questo petto,

*Emi.* Senti, o caro, in questo seno,  
a 2. Per te l'alma è tutta ardor.

*Emi.* Ahime, il mio Genitore  
Frettoloso ne vien, noi fiam perduti.

*Fid.* Quel picciol legno, che opportuno a riva  
Di quell'acque ne sta, fia il nostro scampo.  
Andiam.

*Emi.* Ti lieguo, oh Dei!

Deh non abbandonate i casi miei.

*Fidalbo entra nel Battello, che si trova legato  
alla riva del Fiume, e mentre vuol dar ma-  
no ad Emirena, perchè seco vada; scop-  
pia improvvisamente un fulmine.*

*Fid.* Ahi, che son morto!

*Emi.* Numi!  
E chi mi porge aita?

*Dal.*

*Dallo scoppio del Fulmine si sommerge il Battello,  
ed Emirena resta tutta sbigottita, e  
tremante fuori di sè.*

## S C E N A I V.

*Armano, Volpino, ed Emirena, che sviene.*

*Volp.* **S**Alva, salva, che vedo!  
Emirena, Signora, animo, ajuto.

*Arm.* Il Diavolo è per aria.

*Volp.* Padron, soccorso, presto.

*Arm.* Che c'è? la figlia mia  
Mezza morta, e languente? o me infelice!

*Volp.* Non è tempo di ciarle.

*Emi.* E che far posso mai?

O Stelle, a tanto male  
Mandatemi il Dottore, e lo Speciale.

## S C E N A V.

*Zannina vestita da Medico, e suddetti.*

*Zan.* **E**Cco il Medico pronto, e chi lo vuole?

*Arm.* **E** Oh che stupor, oh che gran meravi-

*Volp.* Ancor quì son Dottori? glia!

*Zan.* Che comandate, e che vi fa bisogno?

*Arm.* Signor, le mie disgrazie compatisca:  
Quella, che appena è viva,

E' mia

E' mia figlia; guarirla favorisca.

*Zan.* Il piacer vorrei godere  
Di servirla, o mio Signore,  
Perchè a dirla, in mezzo al core  
Il suo duolo già mi ha fatto  
Ravvivare un non sò che.

Onde sento,

Che tormento,

A non farlo io proverei;

Ma vedrò, se i scritti miei....

Basta.... basta.... ella m'intende,

Tutta l'alma a lei si rende,

Saran pochi come me.

Il piacer &c.

*Volp.* Il Medico si perde in complimenti.

E l'ammalata muor.

*Arm.* Deh si contenti,

Di soccorrere l'inferma.

*Zan.* Io conosco il suo mal, che non è poco.

*Arm.* Guarirà? c'è rimedio?

*Zan.* Per sanarla ci vuol d'erbe un composto.

Sarà; Recipe, Bania Alessandrina,

Cicutaria, e Aquilina,

Batatas, Caltha, lingua serpentina,

Doronico, Consolida reale,

Turbiti, Piramidale,

Viscaria, Thimo, Spodio, Draba, Elatine,

Scilla hispanica, Psillio, Alisma, Alcea,

Eragonthea, Filipendula, ed Althea,

Anomo, Orintogallo,

Oro-



Orobanche, ed Offea,  
 Condrilla, Colutea,  
 Imberide, Napello, Securidica,  
 Toffilagine, Git, Visnaga, Agarico,  
 Chrisocome sempatico,  
 Alfine, Araco, e Basilisco acquatico.

*Arm.* E dove s'ha a trovar tant' erbe adesso?

*Zan.* Andate a quella Casa;  
 Che quì in faccia vedete,  
 E il tutto troverete, e ritornate.

*Arm.* Deh non l' abbandonate,  
 Ch' io volo, e in un momento  
 Ritornerò più subito del vento.

*Zan.* E tu vanne a quel fonte, *a Volpino.*  
 Che un vâso troverai, e quì lo porta  
 Ripieno di quell' acqua cristallina.

*Volp.* Vi raccomando la mia Padroncina.

*Zan.* Svegliati, o Donna, e senti.

*Emir.* E chi mi chiama, o Dei?

*Zan.* Io son, che quì potrei,  
 Dar fine a giorni tuoi;  
 Ti avviso, e ti comando,  
 Che l'amor di Fidalbo  
 Dal tuo cor sia cacciato, e dato in bando,  
 Che questa è la tua sorte,  
 O sposerai Celindo, ò avrai la morte.

*parte minacciandola.*

## SCENA VI.

*Emirena sola.*

O Sposerai Celindo, ò avrai la morte?  
 O Numi, a queste note  
 Io sento per le vene

Scorrer gelato il sangue! e sarà vero?  
 Ma che far deggio mai! se il Ciel destina,  
 Ch' io sia Sposa a Celindo,  
 Oppormi non vogl' io; contro del Fato  
 Non si dee contrastar, perchè sovente,  
 Chi pugna col Destin, tardo si pente.

A' trionfar mi chiama  
 Un bel desio d' amore;  
 E già sopra il mio core,  
 Comincia a trionfar.

Geloso è il mio core,  
 Frà tanti affanni, e pene,  
 Di perder quel bene,  
 Che già lasciai d' amar.

A' trionfar &c.

## SCENA VII.

*Fidalbo solo.*

Salvo son dal naufragio,  
 Mercè de' Numi amici; e chi sà dove,  
 Emirena, il mio Sol, trovasi in tanto?

Oh

Oh quante pene, e quanto  
 Dolor mi costa il non vederla, e sento,  
 Che vieppiù cresce il mio duol, cresce il tor-  
 In questo luogo appunto, (mento.  
 Se n' stava l' Idol mio, quando del Fato  
 Il perfido rigor tutto ho provato.  
*Si pone a sedere, subito sopraggiunge.*

## S C E N A V I I I.

*Volpino con vaso d'acqua, poi Armano  
 con vaso di medicamenti.*

*Volp.* E Cco la limpid' onda.....  
 Dov' è il Medico, e dove  
 Si trova la Padrona?  
 Fidalbo sol.....  
*Fid.* Che cerchi?  
*Arm.* Io son qui con l'estratto.....  
 Ma dove andò mia Figlia?  
 Dov' è il Dottor? O questa sì ch'è bella.  
*Fid.* Signor', anch' io ricerco  
 Di vostra figlia, d' Emirena.....  
*Arm.* Eh voi  
 L'avete fatta sporca,  
*Fid.* Pietà vi chieggiò, ed il perdono imploro;  
 Amor, che cieco v'ha non ha riguardi.  
 Ho fallato, il conosco, e a vostri piedi...  
*Arm.* Nò nò, basta così, andate pure,  
 Non è luogo, nè tempo da parlare.....

*Fid.*

*Fid.* Da magnanimo è sempre il perdonare;  
 Compatite il mio duol acerbo, e rio....  
*Arm.* Andate via di grazia,  
*Fid.* Partirò per cercar l'Idolo mio,  
 Spero di ritrovarla, e spero ancora,  
 Che placato sarete,  
 Nè il mio contento più mi niegherete.  
*Arm.* Andate pur, che si vedremo poi.  
*Fid.* Lascia il rigor, se giusto esser tu vuoi

Mille tormenti insieme  
 Questo agitato cor  
 Vengon a lacerar,  
 Dei, che farà di me?  
 Sento tuonare il Cielo,  
 Sento crollar la Terra  
 E vacillarmi il piè.

## S C E N A I X.

*Armano, e Volpino.*

*Volp.* S Arà per quel che sento,  
 Il maggior d'ogni male,  
 L'essere innamorato;  
 Oh! se mai per costoro  
 Vi fosse uno Spedale,

*Sarcu.*

Sarebbe grande più, che sei Città,  
Tanta ve ne farebbe quantità.

*Arm.* A pensarvi ben sopra,  
Certo che vien da ridere.  
Perchè ogni un si lamenta,  
Si lagna, si querela,  
Sospira, langue, e si sente a morire,  
E poi si sà, dove v'è già a finire.

Che bel vedere  
Un' alma amante  
Come incoftante  
Sempre delira;  
Or lieta gode,  
Ora sospira,  
Or tutta in calma,  
Ora in furor.

Miseri amanti,  
Che a caro prezzo  
Lagrime, e pianti  
Comprate infanti  
Al vostro cor.

Che &c.

SCENA X.

*Volpino solo.*

O Che bel Mondo è questo!  
Chi fugge, chi si lagna, e chi s'adira,  
Chi ride, e chi sospira,

Ed a

Ed a pensar ben bene ai detti, e ai fatti,  
E' il Mondo in ver una gabbia di matti.  
La mla inesperta età, pur lo conosce,  
E distingue dal buon quel, ch'è mal fatto;  
Ma non basta per vivere con pace,  
Che solo i dì felici  
Gode quel, ch'ode, vede, osserva, e tace.

Chi vol godere il Mondo,  
Bisogna far così;  
Star a veder', e a udire,  
Tacere, e non parlar.

Se v'è del buon, pigliarlo,  
E il cattivo lasciarlo,  
Discreto comparire,  
A chi vuol farsi amar.

Chi vuol &c.

SCENA XI.

*Celindo, ed Emirena.*

*Cel.* D Al Mostro, che afferrata  
Ti aveva, o mio tesoro,  
Mi riuscì di salvarti.

*Emir.* E al tuo valor'io deggio  
La vita, che respiro, e mi donasti,  
Memore ben farò....

*Cel.* Quello, che feci,  
Fu dover mio, fu amor....

SCÈ.

## SCENA XII.

*Fidalbo, e suddetti, poi Armano.*

*Fid.* E Ardisci ancora (tempo...  
Favellar col mio ben? faria ormai

*Emir.* (Ah qual tormento io provo!)

*Fid.* Di non più infastidirla....

*Arm.* Con licenza.

Questa què è roba mia;

*Prende Emirena per mano, e vuol partire.*

Se per lei contendete,

Fate mal, perchè mai non l'averete.

*Cel.* Ma ascoltate, Signor....

*Fid.* Almeno udite.

*Arm.* Saranno le contese ora finite.

*Mentre Armano vuol partire incontra*

## SCENA ULTIMA

*Volpino smanioso, e suddetti, poi Zannina vestita  
da Contadino, e suo seguito di Villani.*

*Volp.* Come Cani arrabbiati  
Qui corron de i Villani,

Che vi cercano armati.

*Arm.* Cosa vorran costor?

*Cel.* Non dubitate.

*Zan.* Ne v' muovì, ch' a sà murt,

*Fid.*

*Fid.* Che sarà mai!

*Zan.* Mi son Tugnet fradell d'qula tal Zanina,  
Che qulà là ha trafugà;

E dop'averi dà

La fed d' Marì, e pò averla buchià;

Al l' ha condotta vè, es' l' ha amazzà.

A des' in st' punt, conquistor, ch' a j ho de drì,

A m' vui cert vendicar,

E s' al vui accupar.

*Cel.* Olà, fermati audace.

E tu, Fidalbo, intanto

Rendi ragione a noi di quanto ei dice.

*Fid.* E' ver promisi fede

A la sorella sua; ma poi pentito

Il volto d' Emirena

Mi fu assai più gradito;

E non è vero poi, ch' io l'uccidessi.

*Zan.* Basta d' quest pr saver

Ch' a st' mond t' n' pù più aver

Altra Mujer, che liè.

*Cel.* Quest' è la verità.

*Sim.* Quest' è giustizia.

*Zan.* In tant t' cedià a Celind

La Mirena a cont d' quell,

Ch' l' ha fatt pr ti tant volt, e pò pr' al rest

A pinsaren a far cvel, ch' staga ben.

*Fid.* Già che a tanto m' astringe

Del Destino la forza,

La cedo sì, la cedo.

*Zan.* E vù, bon vecch,

*Siv*

## ATTO TERZO.

Siv cuntent ch' al la fuga ?

*Arm.* Per finir' il rumor, l' affanno, il ~~stento~~.

Via, pigliatela omai, che son contento.

*Cel.* Al fin ti stringo al sen, dolce mia vita.

*Emir.* In premio di tua fede,

Tutta mi dono a te.

*Cel.* Cara mercede.

*Zan.* St vù vedr la Zanina, (quella;

Guardm ben pr' al sò dritt, ch' a son mi

Quella, ch' pr' ajut dal Diavl

T' ha tgnù drì da pr tutt,

Ch' arè psù vendicars in cent manir,

Senza quel ch' a psrè dir;

Ma sol la mi vendetta a vui, ch' la siè,

Al dart la man, e ch' alla fin t' sipp miè.

*Fid.* Merta la tua costanza

L' amor mio, la mia fè; deh mi perdona...

*Zan.* In mezz' a tant' algrezz a n' s' parla più,

D' quel ch' è passà, e ch' zà fu.

*Arm.* Vivano dunque i Sposi;

*Volp.* E vivan pure.

*Zan.* L' abbandona al gran Diavl, e al sò valor

La Zanina, ch' è stà Maga pr' amor.

*gitta via la Verga datale dalla Statua.*

*Coro.* In sì lieto, e sì bel giorno,

Vada in bando ogni dolor,

E ridente a noi d' intorno

Stenda l' ali il Dio d' Amor.

IL FINE.

